

Il Tar del Lazio accoglie il ricorso di un giovane. Il sottosegretario Rivera: «È giusto»

Difficoltà economiche? Allora niente leva

ROMA. L'ordinanza del Tar gli ha dato ragione, la sua richiesta di essere esonerato dal servizio militare per poter mandare avanti il suo beauty center per cani era perlomeno degna di attenzione. Ma per Alessio Norcini, 20 anni, autiere dell'esercito a Firenze, la sentenza ha un sapore amaro, che verrà presa più tardi, ma solo una sospensiva, per tutelare il ricorrente in attesa del giudizio definitivo. «Ma è una decisione importante perché il ricorso presentato dal mio assistito si basava sul principio che le accertate difficoltà economiche sono motivo valido per dispensare i giovani dalla chiamata di leva - dice il legale -. Le norme vigenti prevedono tra i validi motivi per essere esonerati dal servizio di leva, che il giovane sia impegnato in un'attività imprenditoriale a gestione familiare. Invece noi con il ricorso abbiamo voluto affermare un altro principio, e cioè che debba essere concesso l'esonerazione anche quando si tratta di imprese individuali, quando chi le conduce è insostituibile, come nel caso del mio cliente».

Alessio Norcini infatti conduce da solo la sua piccola attività e non ha avuto l'aiuto di nessuno, quindi l'avvocato ha fondato la sua richiesta sulle difficoltà economiche che la chiusura della bottega avrebbe provocato al giovane. Non avrebbe avuto infatti la possibilità di pagare i mutui accesi con le banche per avviare l'attività. L'avvocato di Norcini quindi dice di essere andato anche oltre quanto stabilisce la nuova normativa, approvata con decreto legislativo nel '97, ma che entrerà in vigore solo dall'anno prossimo. La nuova legge inserisce infatti tra i motivi di dispensa dal servizio militare l'essere titolari di attività economiche avviate con il sostegno dello stato. Il ragazzo di Prato, invece, ha avviato la sua attività senza contributi pubblici.

Alessio Norcini, nel gennaio scorso, dopo che il ministero della difesa aveva respinto la sua richiesta di esonero, aveva dovuto chiudere la sua piccola impresa affidando alla porta un cartello con la spiegazione: «chiuso per servizio militare». Il ragazzo attualmente fa l'autista nell'esercito, presso la caserma «Perotti» di Firenze. Ora, appena l'ordinanza del Tar arriverà al comando, potrà tornarsene a casa. Ma non è detto che la partita sia definitivamente chiusa, spiega alla Loc, la Lega obiettori di co-

scienza che da anni si impegna in battaglie legali di questo tipo. Infatti il Tar dovrà poi decidere nel merito del ricorso del giovane, e nel caso in cui questo fosse respinto, Alessio Norcini dovrebbe fare gli ultimi due mesi di servizio militare che per ora riuscirà ad evitare. L'ordinanza del Tar del Lazio, secondo gli esperti della Loc non rappresenta una novità. Infatti è già capitato altre volte che i tribunali amministrativi regionali abbiano accolto i ricorsi di persone il cui ruolo era insostituibile e dunque poteva mettere a rischio la stabilità di un'impresa e quindi provocare un danno economico o problemi occupazionali. E lo stesso sottosegretario alla Difesa Gianni Rivera approva la decisione del Tar, ricordando che quando visono gravi problemi economici la Direzione generale della leva concede l'esonero. «È giusto così - dice quindi Rivera commentando la decisione del Tar -. Quello che mi sembra strano è che l'istanza del giovane sia stata a suo tempo respinta e gli sia stato imposto di fare il servizio militare. Forse ci sarà stato un vizio di forma nella domanda, potrebbe essere stata presentata fuori tempo o senza la documentazione necessaria. So che alla direzione generale della leva valutano attentamente questi diritti».

Giuseppe Vittori

Ottenere l'esonero

Nuove norme dal '99

A partire dal 31 dicembre 1998 entrerà in vigore il Decreto Legislativo 504 del 30 dicembre 1997 che, tra l'altro, abolisce le precedenti disposizioni in materia di dispensa dal servizio di leva e ne riduce l'accesso solo ai seguenti titoli. Orfani di entrambi i genitori, con fratelli minorenni a carico; arruolato con prole; figlio unico maggiorenne e convivente di genitore portatore di handicap che lo renda non autosufficiente o invalido civile affetto da mutilazione o invalidità analoghe a quelle per le quali è previsto l'accompagnatore ai sensi del D.P.R. del 30 Dicembre 1981, n° 834; primogenito o unico figlio di genitori viventi, dei quali uno affetto da infermità permanente ed insanabile che lo renda inabile ad esplicare la sua abituale attività lavorativa, ovvero di padre vedovo o celibe di madre vedova o nubile, purché in tutti i casi, a causa della partenza alle armi dell'arruolato, la famiglia venga a perdere i necessari mezzi di sussistenza; unico fratello convivente di portatore di handicap o affetto da grave patologia, non autosufficiente;

vittima del reato di sequestro di persona che, a causa di tale reato o come diretta conseguenza di esso, sia stato privato della libertà personale o delle condizioni di normale salute fisica o psichica per un periodo di almeno sessanta giorni fratello di militare deceduto durante la prestazione del servizio militare; il titolare di attività economiche avviate con il sostegno dello stato. Il ministero si riserva poi di allargare la casistica dei soggetti destinatari di dispensa a coloro che si trovano in «particolari condizioni di bisogno della famiglia» ogni anno in occasione della pubblicazione del Manifesto di chiamata alle armi; si riserva però anche la possibilità di non inserire alcuni titoli di dispensa se servisse più personale.



Mimmo Frassinetti/Agf

Di Bella

Un supplemento di indagine

Per tutti coloro che dichiarano di essere guariti o migliorati con la terapia anticancro del prof. Luigi Di Bella il ministero della sanità «farà qualcosa di definitivo». Lo ha annunciato il direttore dell'Istituto superiore della sanità, Giuseppe Benaglio, giunto a Maglie per l'audizione dimanzi al pretore Carlo Madaro. Quando il 28 luglio scorso furono resi noti i dati negativi sulla sperimentazione - ha detto - questo aspetto «si è perduto nel rumore della sperimentazione negativa appunto, ma io personalmente ho detto che manca un tassello di questo mosaico e cioè l'analisi scientifica dei casi di guarigione o miglioramento». L'Istituto superiore della sanità cercherà di raccogliere «su base volontaria la documentazione di questi casi che poi saranno valutati secondo i criteri scientifici».

Confessione

«Ho ucciso per errore»

Ha ucciso dopo la rissa, scambiando la vittima per un'altra persona, perché voleva vendicarsi per essere stato ferito al collo, ma anche perché uno strano raptus lo ha spinto ad agire, sotto l'effetto di alcool e cocaina, pensando al fratello ucciso a botte sotto casa nel luglio di due anni fa. Così, Fabrizio Butà, 27 anni, pregiudicato milanese uscito di prigione lo scorso aprile dopo aver scontato 5 anni per rapina, ha confessato di avere ucciso domenica all'alba a Milano con un colpo di fucile caricato a pallettoni Domenico Baratta 34 anni, impiegato alle Poste, sposato e padre di una bimba di 8 anni. Il tragico sbaglio di persona era avvenuto circa mezz'ora dopo una rissa scoppiata per futili motivi dentro al locale «Marylyn» nel quartiere Ticinese.

Omicidio

Assassinata a coltellate

Una donna di 35 anni è stata trovata uccisa in casa con numerosi colpi di un coltello da cucina a Civita Castellana, una cittadina ad est di Viterbo. Al momento dell'omicidio di Leonilde Bracci, casalinga, il figlio di 8 anni giocava nel giardino condominiale mentre il marito, un camionista, Fabrizio Mosconi, di 40, era sull'autostrada vicino Siena.

Claudio Vannacci

Vigili del fuoco al lavoro nel villino, alla periferia di Prato, crollato per un'esplosione forse dolosa che ha provocato la morte di due persone



Franco Silvi/Ansa

DALL'INVIATO

PRATO. Sulla carta il piano era perfetto. Una truffa in piena regola all'assicurazione: bastava dare fuoco al negozio, intascare i soldi della polizza incendio e poi aprire una nuova attività. Senz'altro più redditizia di quella latteria, specializzata in mozzarelle fresche e costretta a fare i conti con l'agguerrita concorrenza degli altri negozi della Querce, una popolosa frazione di Prato, incastrata tra i monti della Calvana, la vecchia statale per Firenze e la ferrovia. Qualcosa, però, è andato storto e alla fine due uomini ci hanno rimesso la vita, mentre centinaia di persone sono state svegliate di soprassalto dal bo-

to che ha ridotto in macerie un terrazzo di due piani più mansarda. Poteva essere una tragedia. L'esplosione è avvenuta sulla trafficatissima strada che unisce la città laniera a Firenze e solo il fatto che lo scoppio si sia verificato nel cuore della notte ha impedito che il bilancio fosse ancora più grave. Dalle macerie sono stati estratti i cadaveri di due persone: il pensionato Roberto Bonaiuti, 58 anni, che viveva al primo piano della palazzina, e

Bomba nel palazzo, due morti Voleva truffare l'assicurazione

Denunciato titolare di una latteria, tentava di incassare il premio

Domenico Iannetta, un commerciante di latticini di 33 anni, proveniente dalla provincia di Campobasso, che secondo le indagini sarebbe stato l'attentatore.

La squallida verità è stata scoperta quasi subito ed è una bruttissima storia quella ricostruita a tempo di record dagli uomini della questura di Prato, bravi a sfruttare un'intuizione e imboccare subito la pista giusta. Una cosa è stata chiara fin dai primi momenti: quel boato che alle quattro e mezzo di ieri mattina che ha mandato in frantumi vetri delle case vicine, sventrando orribilmente la palazzina della latteria, non era dovuto a cause accidentali. Lo hanno capito i vigili del fuoco che quando hanno visto la squadra di tecnici del Consig (l'azienda del gas di Prato) li hanno immediatamente congelati: «Potete

anche tornare a dormire. Questa non è stata una fuga di gas». E lo hanno capito subito anche gli agenti di una volante, insospettiti da un giovane che con l'aria stravolta si aggirava in mezzo ai curiosi insonnoliti e spaventati.

Il giovane, Fernando Notte, 32 anni di Isernia, ha raccontato una storia inverosimile, dicendo di un suo amico che era andato ad espletare un bisogno fisiologico proprio sotto la casa e proprio nel momento dello scoppio per poi cambiare versione e dire di un appuntamento all'alba che lui e il suo amico, Domenico Iannetta, avevano con il proprietario della latteria: Rafael Persechino, 25 anni, figlio del custode di uno dei circoli più esclusivi della città. In quel momento è stato chiaro che lo scoppio e l'incendio erano di natura dolosa. Restava da capire se ci si trovava in presen-

za della ritorsione di una banda legata al racket, un fatto anomalo per la realtà pratese.

Il sospetto è durato pochissimo. Notte, messo alle strette, ha finito per confessare il progetto di truffa finito male, una stangata da poche lire messa in piedi da tre incensurati, che forse per la prima volta provavano a fare qualcosa di illecito. Secondo la versione fornita da Notte agli inquirenti, lui e Iannetta sarebbero stati d'accordo con Persechino, che la scorsa notte avrebbe lasciato una tanica da venti litri di benzina nel negozio. Loro dovevano incendiare la latteria in cambio di cinque o sei milioni di lire. Poi Persechino avrebbe intascato i soldi della polizza incendio e con quelli avrebbero messo in piedi una nuova attività, impiantando nel fondo un deposito di latticini da smer-

ciare sulla piazza pratese. Ieri notte Iannetta, venuto in auto con Notte dal Molise, è entrato nella latteria da una porta lasciata aperta da Persechino e ha dato fuoco alla benzina. Qualcosa, però, ha innescato la terribile esplosione che ha ucciso sul colpo l'attentatore e l'incolpevole Bonaiuti, che stava dormendo nel suo letto e forse non si è reso conto di niente.

Restano misteriose le cause dello scoppio che ha sventrato l'edificio come fosse una bomba: forse sono state le esalazioni della benzina o forse nel negozio c'erano delle bombole del gas. Lo chiariranno meglio gli uomini della sezione esplosivistica della polizia scientifica, venuti da Roma. Intanto Persechino e Notte sono stati arrestati per incendio doloso

Affari per milioni dietro gli incidenti nautici della laguna veneta

La guerra delle vongole

«Pescatori di frodo le coltivano in zone inquinate e le fanno passare per buone».

NOSTRO SERVIZIO

VENEZIA Soltanto tre giorni fa era morto un trentenne di Burano, la quarta vittima di altrettanti incidenti nautici avvenuti in poco più di un mese nella laguna di Venezia. E l'altra notte si è verificata l'ennesima tragedia in fotocopia. Due barchini, di quelli usati dai pescatori di vongole, si sono scontrati lungo il canale di Tessa, che collega l'aeroporto veneziano «Marco Polo» al centro storico. Nell'impatto le cinque persone che si trovavano a bordo delle due natanti sono finite in mare. Un quarantaduenne di Cà Savio, Dorian Costantini, che di giorno lavora come cuoco in un ristorante, risulta disperso. All'origine di questa come di altre tragedie potrebbe esserci la guerra dei caparozzoli, le vongole veraci raccolte abusivamente da pescatori di frodo che, per eludere i controlli delle forze dell'ordine, sfrecciano di notte a cento chilometri l'ora tra i canali e la laguna.

Un fenomeno esploso negli ultimi tre-quattro anni e in crescita esponenziale, quello dei vongolari di frodo. Un problema che mette in allarme le istituzioni locali non solo per l'aumento di incidenti, ma anche per i danni ambientali (quantificati dalla Procura veneziana in decine di miliardi l'anno) e

per i rischi per la salute pubblica. Il frutto della pesca di frodo arriva, tramite canali commerciali abusivi, un po' in tutti i mercati ittici italiani. «Purtroppo questi vongolari senza scrupoli pescano ovunque, anche in acque precluse per ragioni sanitarie come quelle a ridosso di Marghera - spiega il comandante della Polizia provinciale di Venezia Giuseppe Chiaia - Campioni da noi prelevati in quelle zone hanno rivelato la presenza di salmonelle e colibatteri oltre i limiti di legge e in quelle acque abbiamo trovato anche metalli pesanti e diossine. Nemmeno le certificazioni sanitarie che devono essere apposte sui sacchetti per la vendita possono bastare a tranquillizzarci perché abbiamo trovato più volte sul mercato etichette contraffatte».

Delle circa duemila persone che a Venezia vivono della pesca di vongole veraci (il 50% delle 60.000 tonnellate annue prodotte in Italia arriva dalla Laguna), almeno 5-6000 sono fuorilegge. «La maggior parte è di Chioggia - dice Chiaia - e si tratta quasi sempre di pescatori improvvisati, molti dei quali provengono da altre attività illecite, se è vero, come rilevano polizia e carabinieri locali, che da quando è esploso il fenomeno del-

la pesca di frodo sono calati furti e rapine». La pesca clandestina è indubbiamente un grosso business. Ogni barchino, con due o tre persone di equipaggio, esce in laguna almeno quattro notti a settimana e pesca 5-600 chili di molluschi a notte. Si calcola un guadagno medio di otto-dieci milioni a settimana per equipaggio. Le vongole prendono soprattutto la via dei mercati del Sud, ma c'è anche la vendita «porta a porta» nei ristoranti della zona. Anche l'indotto è consistente. Ci sono un paio di cantieri di fiducia che costruiscono i barchini e li vendono a credito, altre ditte forniscono i potenti motori da 200 cavalli che arrivano a 50-60 nodi di velocità, utili per «seminare» le forze dell'ordine. Le strumentazioni usate creano danni enormi ai fondali. «Invece di usare sistemi manuali, utilizzano rasce (casce di ferro trascinata a motore) e altri sistemi a più alta meccanizzazione come i vibranti, caccioni da 600 chili trainati da un motore subacqueo», spiega Michele Pellizza, biologo di un'équipe di ricercatori che sta realizzando uno studio sulla pesca in laguna per conto della Provincia di Venezia.

Serena Bersani

I dati sul costo di libri e materiale didattico

Caro-scuola, 725.000 lire per un alunno delle medie

ROMA. Tra due settimane cominceranno a riaprire le scuole e per molte famiglie italiane è il momento di comprare il «corredo» degli studenti. I libri e il materiale didattico per un ragazzo iscritto quest'anno alla prima media, costeranno alla famiglia - mediamente - 725.000 lire, e un costo analogo avranno libri e supporti didattici per gli studenti iscritti al primo anno delle secondarie superiori, però con punte che possono superare anche il milione se si aggiungono i vocabolari. La base di questi calcoli è lo studio fatto nel 1997 dall'Adusbef (un'associazione che difende gli interessi dei consumatori), con le cifre aumentate sempre in media - di un 4%-5%, così come ha rilevato in questi giorni un'indagine a campione portata a termine dalla Confesercenti in nove grandi città italiane.

Quella del primo anno, per ogni ciclo di studi, è sempre la spesa maggiore. Nei tre anni delle medie inferiori, infatti, le famiglie arriveranno a spendere in totale - per libri e altro materiale didattico - circa 1.300.000 (ossia 433 mila lire all'anno, in media); nei cinque anni delle secondarie superiori, la spesa per lo stesso materiale sarà mediamente di 2.200.000 lire (ossia 440 mila lire all'anno, in media).

Una spesa globale che interessa gran parte delle famiglie italiane e che si aggira, quest'anno, sui 750 miliardi di lire per gli alunni delle medie inferiori (che sono in totale 1.750.000) e sui 1.100 miliardi per gli studenti delle secondarie superiori, che sono 2.450.000.

L'Adusbef ha calcolato che, della spesa complessiva, il 75% riguarda libri e il resto materiale didattico. Ecco di seguito, sempre sulla base della ricerca del 1997, i costi minimi e massimi aumentati del 4-5 per cento.

Materiale didattico e accessori per le medie inferiori (1998): Zaino 83.000 minimo, 138.500 massimo; Astuccio 15.500 min, 22.000 max; Agenda/Diario 15.750 min, 22.000 max; Quaderni (confezione da 6) 9.500 min, 18.500 max; Attrezzatura per disegno 23.500 min, 28.500 max; Strumento musicale 15.750 min, 31.500 max; Altro materiale 19.900 min, 29.500 max.

Materiale didattico e accessori per le superiori (1998): Zaino 83.000 minimo, 138.500 max; Agenda/Diario 15.750 min, 22.000 max; Quaderni (confezione da 6) 9.500 min, 18.500 max; Attrezzatura per disegno 26.500 min, 42.000 max; Altro materiale 15.750 min, 26.250 max.

<p>AGRICOLTURA ALIMENTAZIONE TERRESTRI E MARILE</p>	<p>Festa Nazionale Agricoltura Alimentazione</p> <p>Foggia, area della Fiera 3 - 13 settembre 1998</p>	
PROGRAMMA		
giovedì 3 settembre 1998		
h. 10.00	Consiglio Nazionale Autonomia Tematica sala centrale	
h. 18.00	apertura ufficiale	
Intervengono:		
Paolo AGOSTINACCHIO	sindaco di Foggia	
Antonio PELLEGRINO	Presidente della Provincia di Foggia	
Enzo LAVARRA	Segretario Regionale D.S.	
Dino MARINO	Segretario Provinciale D.S.	
Carmine NARDONE	Responsabile Nazionale Autonomia Tematica	
h. 20.00	Apertura campagna nazionale alimentazione e salute: proiezione video. Segue dibattito Sala A	
presiede:		
Tonino PEDICINI	Oncologo Ospedale "Fatebenefratelli"	
introduce:		
Giuseppe PETRELLA	Oncologo Comm.ne Cultura Camera dei Deputati	
intervengono:		
Romeo SANTI	Direttore Ist. Nazionale ricerca sul cancro Genova	
Gianni CAVINATO	Presidente Agrisalus	
Vasco GIANNOTTI	Capogruppo commissione Affari Sociali DS Camera	
Anna BERNASCONI	Commissione Affari Sociali Senato	
Loris FERINI	Responsabile Politiche Sociali ANCC-COOP	
Attilio GIACOSA	Istituto Nazionale ricerca sul cancro Genova	
Carlo PETRINI	Presidente Nazionale Arcigola	
Gianni MARTUCCI	Regista	